

LES MERVEILLES DU MONDE: 181 LA FOSSA PAGANA (prima parte)

Carissima Compagnia Gongolante,
vi sembrerà stravagante che mentre stiamo seguendo i cippi della conterminazione veneziana del 1791 mi sia messo in testa di "andare a vedere" un fosso che inizia in centro a Favaro in via Passo Rolle



alla centrale di sollevamento fognature BACINO DI CAMPALTO SM 32.



Dovete sapere che, quando, tre anni fa, sono venuto ad abitare a Mestre, la Fossa Pagana è stata il primo corso d'acqua di cui Giovanna Lazzarin mi ha detto meraviglie in quanto è un fosso che è stato in parte rinaturalizzato per restituirgli la funzione fitodepurativa.

Le alterne vicende della vita ci hanno impedito di "andare a vedere" la Fossa Pagana fino a fine novembre dello scorso anno, ma quando ci siamo riusciti erano presenti quattro fra i massimi conoscitori delle acque della zona (da sinistra: Pino Sartori da sempre vicepresidente (per sua scelta) dell'associazione "La Salsola", Giovanna Lazzarin e Mario Tonello di storiAmestre e Fabrizio Zabeo di storiAmestre e presidente a vita del Comitato allagati di Favaro).



L'appuntamento era in via Gobbi all'imbocco di via Domenico Savio



a quattrocento metri dall'impianto di sollevamento.

L'asfaltatura di via Domenico Savio finisce davanti ad un cancello,



ma la via prosegue sterrata verso sinistra lungo il Collettore Acque Alte.



Il Collettore Acque Alte gira a destra affiancandosi alla Fossa Pagana che in questo punto è tombinata



e le due acque proseguono appaiate fino a dopo via Vallenari bis



passata la quale il Collettore va a sinistra verso nord mentre la Fossa Pagana si manifesta con una saracinesca,



ma in realtà sottopassa il Collettore in corrispondenza dell'ansa.



I due corsi d'acqua hanno funzioni diverse e non debbono avere rapporti se non occasionali e protetti; la Fossa Pagana è un corso di acque basse e, quando deve oltrepassare il Collettore Acque Alte, come nel nostro caso, lo sottopassa e riemerge diretta verso est.

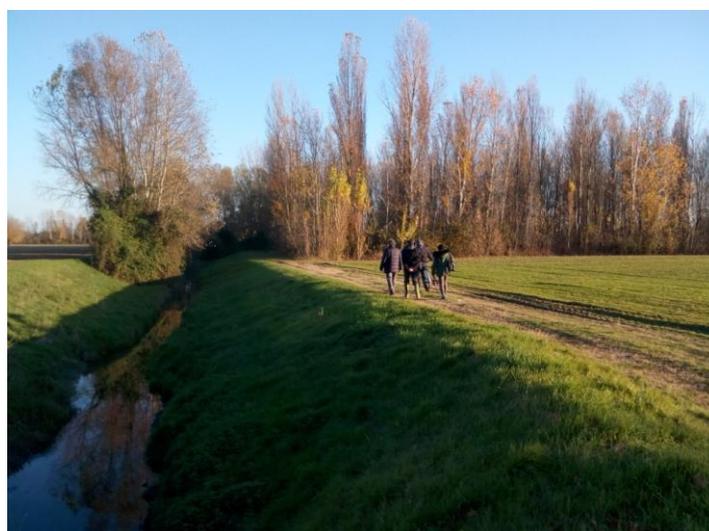


Pino ha spiegato che in genere le Acque Alte sono quelle dei grandi fiumi che arrivano naturalmente in laguna mentre le Acque Basse, che spesso raccolgono le acque scolanti dei terreni di bonifica, hanno bisogno di essere sollevate da appositi impianti.

Fabrizio, visto che avevo la faccia di chi non ci ha capito niente, mi ha spiegato che se le Acque Alte entrassero nelle Acque Basse la grande quantità di acqua che arriverebbe agli impianti idrovori non sarebbe smaltibile o, almeno, questo ho capito.

Vegnendo a dir del merito, Pino, che è un biologo, mi ha spiegato che la Fossa Pagana è importante perché è stato il primo intervento di rinaturalizzazione di un corso d'acqua dopo il varo della legge sulla salvaguardia della laguna e del PIANO DIRETTORE del 2000 che obbligava a depurare naturalmente le acque prima del loro arrivo in laguna dove provocavano fenomeni di eutrofizzazione con conseguente anossia.

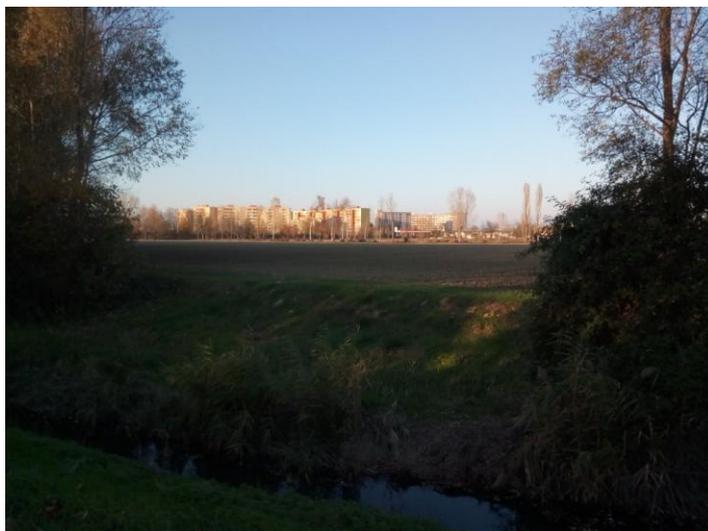
Ci siamo incamminati sulla destra idrografica



e, superato il filare di alberi, si è aperta sulla destra la campagna



e sulla sinistra la vista sui condomini sorti in prossimità del capolinea del tram a Favaro.



Cento e cinquanta metri più avanti nella Fossa Pagana si butta (parole grosse), proveniente da nord, il Fosso Carrer in cui sono stati realizzati nel 2010-11 dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive le opere che ne fanno un corso d'acqua con valenza fitodepurativa.



La destra idrografica (si guarda alla direzione della corrente) del Fosso Carrer (sinistra per chi guarda) è stata abbassata creando un'area golenale dove sono stati piantati alberi (salici, pioppi bianchi, ontani) e canneti che svolgono la funzione fitodepurativa sottraendo alle acque fosfati e nitrati.



Con la medesima funzione è stata abbassata la sinistra idraulica della Fossa Pagana creando un'area golenale dove sono stati piantati i canneti, mentre sulla sommità arginale è stata creata una fascia tampone di alberi



con funzione denitrificante come abbiamo già visto quando siamo andati a vedere il sito NICOLAS (mail 173).

Se a tutto ciò aggiungete che il corso della Fossa Pagana si conceda anche qualche ansa l'utile diventa anche dilettevole.



Ad un certo punto, approfittando dell'ennesima ansa, è stata creata una golena anche sulla destra idrografica e il sito diventa incantevole per umani e non umani (cannaiole, cannaieccioni e anatre).



Il lavoro che avete visto ha interessato più o meno 800 metri di Fossa Pagana, ma all'altezza della bella quercia il paradiso finisce e la Fossa Pagana torna cementificata



diritta ed ostile ad ogni forma di vita.



Siamo in prossimità dell'abitazione dei fratelli Sorato che Fabrizio conosce bene



tanto che Galliano, classe 1934, è subito uscito a salutarci sul ponte d'accesso alla casa.

Galliano, il più giovane dei due fratelli, ci ha spiegato che il ponte sulla Fossa Pagana è utilizzato dalla loro famiglia dal 1911 quando è stata costruita la casa nuova che vediamo.

Allora la Fossa Pagana non era così profonda tanto che, quando è stata cementificata nel 1969, hanno dovuto scavare sotto al ponte perché la quota inferiore della luce del ponte era troppo alta rispetto alla quota del nuovo letto della fossa tanto che è rimasta sotto il ponte una strettoia.



Galliano ci ha rivelato che la Fossa Pagana, quando non era ancora cementata, aveva mediamente cinquanta centimetri d'acqua e non proveniva da Favaro bensì da Mestre, in particolare dal Castello (nuovo) e ancora più in particolare dalla zona delle prigioni; la Fossa attraversava la Bissuola, seguiva via Casona e arrivava da loro.

Prima della cementificazione nella Fossa Pagana si pescavano lucci, tinche, bisati (anguille), raine (carpe) e scardole che vendevano al ristorante "Il Mondo Novo".

Galliano ci ha detto di quanto bella era la campagna cinquant'anni fa quando avevano 50 bestie da latte e producevano oltre al mais anche cento ettolitri di vino, mentre adesso ha solo tre galline.

Pino ci ha confermato che allora i campi erano baulati e circondati da fossi che mantenevano l'umidità del terreno insieme alle siepi in cui albergavano gli antagonisti naturali dei parassiti delle piante; con l'introduzione del campo ferrarese, piatto e senza siepi il ricorso all'irrigazione artificiale e agli antiparassitari è diventata obbligatoria con una perdita produttiva sia qualitativa che quantitativa.

L'ultimo regalo di Pino è stato farci vedere uno dei leggeri dossi sabbiosi che hanno dato il nome a Campalto; in questo, che si trova proprio di fronte alla casa dei Sorato, è stato trovato un cimitero segno che vi era un insediamento abitativo.



In quest'area, ci ha detto Pino, si trovano le morchelle dette anche Spugnole che sono funghi che amano il substrato sabbioso.

Prima di salutarci abbiamo fatto la foto di rito in cui potete ammirare quel "gran vecchio" che è Galliano Sorato (primo da sinistra).



Mi scuso per la lunghezza della mail e vi do appuntamento a domenica prossima in cui andremo a vedere la seconda parte della Fossa Pagana.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan